

Negata una riapertura della trattativa: sarebbero sorti ostacoli insormontabili

# Parla Berlusconi: «Con Tanzi ho chiuso, aspetto la diretta»

Miglioreranno i rapporti con la Rai? «Manca lo vuole, ma non so se tutta l'azienda è disposta a seguirlo» - «Critiche all'accordo per la pubblicità - «Reclutare altre star per le mie tv? No, è il Milan che ha bisogno di star...»

ROMA — Sottolinea con misurato orgoglio di essere l'unico imprenditore privato chiamato a far parte del Comitato direttivo per l'anno europeo del cinema e della televisione ricorda come il suo gruppo abbia costituito capisaldi già in sette paesi del vecchio continente, come egli sia animato e motore del consorzio europeo per la tv commerciale, nel quale ha associato altri big dell'industria della comunicazione, a cominciare dal mitico Robert Maxwell, proprietario di un impero editoriale e di tv via cavo in Inghilterra. Sicché anche tra gli stucchi del Campidoglio, tra un busto di Galilei e uno di Manuzio, il più ricercato e interrogato è lui, Silvio Berlusconi. L'occasione è ghiotta per chiedergli a che punto sono le cose con Tanzi ed Eurotv, che cosa pensa della «diretta» dell'accordo di maggioranza su canone e pubblicità Rai, come vanno le cose in Francia, dove in queste ore si decide sul suo ricorso contro Chirac gli ha tolto il dominio de «Le Cinq».

«È vero che ha riaperto la trattativa con Calisto Tanzi per l'acquisto di Rai?», gli chiede un giornalista.

«No, non c'è nessuna trattativa,

non ci sono novità».

«Una trattativa è sospesa o chiusa per sempre».

«L'abbiamo interrotta perché non si è trovata l'intesa su una serie di punti e di obiettivi. Non dico quali (si è parlato più volte di un buco di 80 miliardi nei conti di Eurotv, ndr) per un'ovvia questione di riservatezza e di rispetto per l'altra parte in causa. Non vedo possibilità di riprendere la trattativa».

«In Francia si è aperta l'asta per la Rai?», gli chiede un altro giornalista.

«Sicuramente, ma non in una delle combinazioni. Credo che resteremo, per ora, su «Le Cinq» e non solo per un fatto di affezione verso la rete che noi abbiamo costruito. Il fatto è che «Le Cinq» rappresenta ormai una grossa realtà, nonostante le difficoltà che abbiamo incontrato. C'è stato un momento in cui anche la pubblicità ci ha abbandonato perché gli inserzionisti sembravano di dover partecipare a un funerale».

«Berlusconi sembra indifferente a una serie di cambiamenti. Ad esem-

pio nella nuova cordata che dovesse assicurarsi «Le Cinq» egli non potrà avere più del 25% (sarebbe il 20% nel caso di Td1), come socio difficilmente potrà riavere il mitterrandiano Seydoux, poiché al suo fianco ci sarà quasi certamente Robert Hersant, legato strettamente a Chirac, che avcherà a sé il controllo dei programmi d'informazione di «Le Cinq». Torniamo agli affari italiani.

«È davvero alle porte una fase di collaborazione con la Rai?».

«Credo che tra noi e la Rai debba rimanere soltanto una giusta forma di competizione, che non escluda possibilità di collaborazioni. Ho letto che anche il presidente Mitterrand è di questa opinione. Ma la Rai è un arcipelago, non so se tutta l'azienda ha voglia di seguire il suo presidente. Lo spero».

«La maggioranza ha appena raggiunto un accordo che aumenta il canone e da 50 miliardi in più di pubblicità alla Rai. Che cosa ne pensa?».

«Ci siamo tenuti fuori dalle polemiche. È una materia da approfondire. Certo è che non siamo contenti dell'aumento del tetto pubblicitario

concesso alla Rai».

«Si attende ancora la legge per le tv private. Lei la vuole e un problema che la lascia indifferente la teme?».

«Il desiderio, la necessità della «diretta» e ormai per noi un fatto lancinante. Vogliamo la regolamentazione. Non ci piacevano progetti e disegni di legge presentati nel corso degli anni, l'ultimo (quello del ministro Gava, annunciato per l'ottobre scorso) dopo un oneroso vertice di maggioranza, è ancora chiuso in un cassetto, ndr) e diverso anche se non siamo d'accordo su tutto ciò che contiene».

«Non le piace la norma antitrust, quella che vieta il possesso di più di due reti?».

«C'è una legge che garantisce la nostra sopravvivenza. E oggi si sopravvive con tre reti. Avete visto che cosa è successo a Rizzoli e Mondadori?».

«Sta reclutando altre star per le sue tv?».

«No, di star, se mai, ha bisogno il Milan».

Antonio Zollo



ROMA — Craxi e Berlusconi alla cerimonia di ieri in Campidoglio

## L'Europa dedica il 1988 a cinema e tv

ROMA — Nella sala della Protomoteca del Campidoglio si sono intrecciate ieri utopie, speranze, delusioni di una Europa che si tenta a darai politiche e strategiche anche nel campo della produzione culturale. Ora la Comunità europea — d'intesa con il Consiglio d'Europa — gioca la carta di un anno — il 1988 — dedicato al cinema e alla televisione, che coinvolgerà 24 paesi del vecchio continente. Il comitato direttivo che dovrà programmare le iniziative di questo anno speciale è stato insediato ieri, in Campidoglio, per iniziativa di Carlo Ripa di Meana, commissario Cee, responsabile per la cultura. Hanno parlato Simone Vell, presidente del comitato, lo stesso Ripa di Meana, il presidente del Consiglio, Craxi, il sindaco Signorile, il ministro Capria, il segretario generale aggiunto del Consiglio Europa, Adinolfi. Tra i presenti anche Jack Lang, ex ministro di Mitterrand, propugnatore sfortunato di una Europa produttrice di cultura.

Nei discorsi è in una successiva conferenza stampa si è parlato soprattutto della possibilità di unificare e rendere competitivo con gli Usa quello che sulla carta — con i suoi 320 milioni di cittadini — è il mercato più grande e ricco del mondo, il mercato dei 12 paesi della Comunità europea. Ipotesi suggestiva, ma soprattutto necessaria se è vero — come ha ricordato Ripa di Meana — che l'Europa è in grande ritardo rispetto agli Usa e rischia una vera e propria colonizzazione.

Non c'è dubbio che l'Italia dia un poderoso contributo a questa situazione di rischiosissimo squilibrio. Il suo cinema è in crisi paurosa (tv private e Rai continuano a intasare le serate di film) e il sistema tv è abbandonato a logiche schizofreniche e micidiali. Alla situazione italiana ha fatto riferimento il presidente Craxi, accennando a una situazione con due facce da una parte un sistema tv ampio e di vivace concorrenza con un paese che divora una quantità di immagini che forse non ha confronti in Europa, dall'altra, lo squilibrio tra quanto e ciò che si produce (spesso non esportabile) e quel che arriva da oltre Atlantico, «un flusso quantitativo e qualitativo che supera di gran lunga quello di derivanti riflessi sui gusti, sui comportamenti, sulla cultura della nazione».

«Appare singolare — ha commentato Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa — che Craxi non abbia sentito il bisogno di ricordare autoricettivamente la situazione di anarchia legislativa e di totale assenza normativa, causa di quegli effetti negativi di cui egli stesso ha avvertito il peso, e che il presidente Craxi non abbia pensato di invitare gli ospiti stranieri che diversamente dai loro paesi l'Italia è l'unico in Europa a trovarsi in questa condizione. Ci si doveva attendere, forse, anche l'indizione di una possibile, moderata soluzione al problema del rapporto tra tv e cinema. In questo campo il governo pentapartito non solo non ha modernizzato, ma non ha deciso alcunché, è una delle riforme che il governo a guida socialista ha ignorato».

G. Z.

Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**

Condirettore  
**FABIO MUSSI**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Mennella**

Editoria 5 p. A. al fo. 114

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini 19  
CAP 00185 - Telefoni 4 95 03 91 2 3 e 5 4 96 12 81 2 3 4 5  
Telex 613461 Milano via Fulvio Testi 75 CAP 20162 - Telefono 6640

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (spedizione con come  
gratuita decurtata alla posta) anno L. 218 000 semestrale 112 000. E numeri senza  
domenica anno 178 000 semestrale 90 000. TARIFE DI ABBONAMENTO SO  
STERFORESTIERE Linea L. 500 000. Versamento sul CCP 430207 intestato  
a L'Unità - via Fulvio Testi 75 - 20162 Milano o assegno bancario o vaglia  
postale. Oppure versando l'importo agli uffici postali delle Sezioni o delle  
Federazioni del Pci. Spedizione in abb. postale. PUBBLICITÀ: edizioni regionali  
e provinciali SPI Milano via Manzoni 37 Tel. (02) 6313 Roma via  
Lorenzini in Lucina 26 Tel. (06) 672031

Succursali e rappresentanze in tutte le città. PUBBLICITÀ: edizione nazionale  
SIPRA Direzione Generale via Bertola 24 Torino Tel. (011) 576311 Sede di  
Milano piazza IV Novembre 8 Telefono (02) 6982 Sede di Roma via degli  
Scalzi 23 Telefono (06) 369921 Uffici e rappresentanze in tutte le città.

N. I. G. (Nuova Industria Giornali) 5 p. A. Via dei Peliccioli 6 - 00185 Roma

### COMUNE DI MONTEMURLO

PROVINCIA DI FIRENZE

#### Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione comunale comunica ai sensi dell'articolo 7  
della legge 6 ottobre n. 687 che intende procedere all'espletamento di  
due gare mediante licitazione privata in base alla L. 20 febbraio 1970 n. 19  
e 14 per lavori di costruzione di:

- licitazione comunale e collettoria di via Scarpotti per un importo a  
base d'asta di L. 811.000.000 (ottocento undici milioni e ottocento  
migliaia e Prostris con i fondi di risparmio a capitale  
— manutenzione ordinaria e straordinaria a detto licitante e dei fognari a  
ciclo aperto (ricarichi fognari) con deliberazione n. 32/C 1980  
esistenti nel territorio comunale per un importo a base d'asta di L.  
50.000.000 (cinquanta milioni) con i fondi di Bilancio.

Per partecipare alla gara (licitazione comunale e collettoria di via Scarpotti  
e manutenzione ordinaria e straordinaria a detto licitante e dei fognari a  
ciclo aperto) l'iscrittione alla gara deve avvenire entro il giorno 7 febbraio 1987.  
Le imprese interessate a partecipare alle gare suddette potranno, a es-  
sere invitate inoltrando distinta richiesta di partecipazione in  
carta legale all'Ufficio protocollo generale di questo Comune entro e  
non oltre il giorno 7 febbraio 1987.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione comunale.

Montemurlo 17 gennaio 1987

IL SINDACO Umberto Orlandi

### DINAMICA SOCIETÀ OPERANTE NEL SETTORE DELLA RISTORAZIONE, AL FINE DI POTENZIARE L'ORGANIZZAZIONE DEI PUNTI VENDITA

## RICERCA

**DIRETTORE DI LOCALE** cui affidare gli obiettivi economici di un locale di ristorazione. La posizione richiede una consolidata esperienza in posizione analoga in cui il candidato avrà maturato una significativa esperienza di responsabilità verso gli obiettivi economici. Il candidato ideale avrà attitudine a gestire il rapporto con i clienti e l'immagine commerciale del locale. Nel curriculum dovrà essere specificato se l'esperienza posseduta si riferisce alla direzione di locali in pubblico esercizio oppure a ristoranti aziendali.

**CHEF DI CUCINA** La posizione richiede provata esperienza ed abilità nelle preparazioni alimentari. Inoltre il candidato dovrà avere capacità di gestire i rapporti con i clienti e i rapporti con il gruppo di lavoro di cui sarà coordinatore e responsabile.

La sede di lavoro è Firenze e provino limitato/c

Inviare dettagliato curriculum specificando il recapito telefonico a  
**CASSETTA SIPRA 23/M - 20100 MILANO**

### CONSORZIO METANODOTTO VAL VIBRATA

NERETO (Teramo)

#### IL PRESIDENTE rende noto

Che questo Ente deve appaltare mediante licitazione privata i lavori di costruzione rete di metanizzazione relativi al Comune di Bellante, dell'importo a base d'asta di L. 1.256.000.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerta segreta con la modalità di cui all'art. 1 lettera b) e art. 2 legge n. 14 del 2/2/1973.

Le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire richiesta di invito in carta legale da L. 3000) entro e non oltre la data del 7 febbraio 1987.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere corredate della seguente documentazione pena l'esclusione dell'invito:

- 1) certificato di iscrizione ANC istituito con DM 25/2/1982 n. 770 per la categoria 10 c) e per l'importo adeguato;
- 2) dichiarazione e referenze bancarie (di cui almeno una di banca nazionale) comprovante la capacità finanziaria dell'impresa;
- 3) elenco dei lavori pubblici analoghi per tipo e rilevanza a quelli del presente appalto eseguiti negli ultimi tre anni dal quale risulti che almeno un impianto sia stato realizzato completamente compreso l'avviamento.

Per eventuali «Associazioni di imprese» l'intera documentazione sopra richiesta deve essere relativa a ciascuna delle imprese associate.

Le richieste di ammissione alla licitazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione nella scelta da soggetti da invitare.

Nereto 23 gennaio 1987

IL PRESIDENTE ing. Ercolo Curti

## Canone Rai, l'aumento a luglio e più salato?

In questo caso il colore passerebbe a 112mila lire, il bianco e nero a 96mila - Martedì si terrà un nuovo vertice della maggioranza

ROMA — Ci sono molte incognite sull'accordo di maggioranza in base al quale la Rai dovrebbe incassare 190 miliardi in più quest'anno 140 per via dell'aumento del canone, per un importo complessivo di 170 miliardi. 50 con la pubblicità per un ricavo globale di 718 miliardi. Alla fine per gli abbonati potrebbe prospettarsi un salasso ancora più massiccio, soprattutto se, come pare, dovesse prevalere l'idea di rendere esecutivo il decreto di aumento a partire dal 1 luglio.

Vediamo subito perché. Esperti e dirigenti del ministero delle Poste stanno mettendo a punto la griglia di aumenti che mercoledì il ministro Gava illustrerà alla commissione di vigilanza (se martedì un nuovo vertice di maggioranza avrà dato il definitivo «via libera» all'intesa, vincendo le riserve di Pli e Pri). Si lavora su diverse ipotesi, una — è il caso di dirlo — peggiore delle altre, ca data alla quale far scattare l'aumento è un fattore cruciale. L'idea di far decedere l'aumento dal 1 febbraio pare del tutto tra-

montata per la complessità dell'iter, per i dubbi residui sull'efficacia dell'intesa raggiunta l'altra era del pentapartito. La prima data utile è dunque il 1 marzo, ma si stanno prendendo in considerazione anche i mesi successivi, fino al 1 luglio. Con questo effetto immediato poiché l'elemento non variabile è dato dai 140 miliardi che la Rai dovrà incassare, poi viene ritardata la decorrenza dell'aumento, più l'aumento si fa consistente. Venendo a monte che ora il canone del colore è di 93.125 lire e quello del bianco e nero 64.675, ecco le ipotesi

altri, con i relativi aumenti in cifra e in percentuale:

1 marzo il colore passerebbe a 103mila lire (+10,37%) e il bianco e nero a 87mila (+4,52%), 1 aprile colore 105mila (+12,5%) e bianco e nero 90mila (+19,16%), 1 maggio colore 107mila (+14,65%) e bianco e nero 92mila (+42,25%), 1 giugno colore 110mila (+17,87%) e bianco e nero 94mila (+45,34%), 1 luglio colore 112mila (+20,01%) e bianco e nero 96mila (+48,43%).

Perché si pensa al 1 luglio? Forse perché si vuole evitare di esacerbare i milioni di abbonati che hanno già pagato e che si vedrebbero costretti a fare al-

tre file agli sportelli per versare la differenza. Forse perché così — per effetto del diabolico meccanismo di incremento progressivo — la Rai si troverebbe nel 1988 con un altro aumento del canone operante di fatto (e un rischio presente a chi deve decidere il canone del colore) sia nel pantere del costo della vita e l'aumento a luglio potrebbe far scattare punti del contenzioso. Quel che partiva di maggioranza ed esperti non calcolano è la battaglia dura che ci sarà contro questo salasso. Il Pci la condurrà senza esitazioni, a cominciare dalla commissione di vigilanza.

G. Z.

## Con la scadenza del quarto decreto di modifica della legge di sanatoria edilizia

# Condono: nulle due milioni di domande?

Lo Stato dovrebbe restituire le somme incassate - Il Pci per una decisione rapida - Una proposta di Nicolazzi

ROMA — Le domande per il condono edilizio presentate dopo il 1 aprile '86 — sono circa due milioni — potranno non avere alcun valore legale. Lo Stato rischia la restituzione dei soldi cittadini per la sanatoria. Un incasso di cinquemila miliardi. Questa la prospettiva dopo che la maggioranza ha impedito alla Camera la conversione in legge dell'ennesimo decreto di modifica della legge sull'abusivismo, impedendo il rinvio della discussione e del voto già in calendario giovedì scorso a Montecitorio. I tempi ormai sono diventati ristrettissimi. Entro il 7 febbraio il provvedimento dovrebbe ricevere l'imprimatur di Camera e Senato. È difficilissimo, ma non impossibile. È solo questione di volontà politica, sostiene Lucio Libertini. Il Pci farà del tutto perché ciò av-



venga. Già alla Camera Aliborghetti, della presidenza del gruppo comunista, aveva chiesto la prosecuzione dei lavori giovedì sera anche in seduta notturna per scongiurare la decadenza del decreto.

Ora se non sarà convertito sarà un disastro. Non solo non sarà più possibile condonare gli abusi non ancora denunciati — sono circa cinque milioni — non potendo beneficiare della riapertura dei termini fino al 31 marzo prossimo deciso dalla commissione Lipp di Montecitorio. Ma tutte le istanze presentate al Comuni dopo il 1° aprile '86 non avranno alcun valore. Coloro che hanno chiesto la sanatoria, hanno usato regimi legislativi e modalità differenti. Chi ha presentato la domanda prima del marzo '86 ha pagato l'obbligazione utilizzando le ta-

belle di legge che vanno dalle 36.000 lire al mq per gli abusi maggiori dell'ultimo periodo alle 5.000 per le opere di restauro. I guai vengono pagati a rate, in base alle diverse soggettività a una soprattassa mensile del 2% da aprile a settembre e a un ulteriore aggravio del 3% per ogni mese da ottobre a dicembre, arrivando complessivamente al 21%. C'è stato poi chi ha pagato l'obbligazione ridotta di un terzo per la prima casa, chi ha usufruito delle stesse agevolazioni per genitori e figli, chi ha pagato a rate. Conoscendo la domanda presentata dai ben quattro decreti, mai convertiti in legge. Tutto questo è avvenuto — sottolinea il deputato comunista Franco Sapia della commissione Lipp — perché il governo ha pensato solo a far pagare i buchi di bilancio, imponendo norme

pasticciate che hanno provocato confusione, incertezze e disordine amministrativo. Sulla mancata conversione del decreto, dice il giudice di primo grado della commissione casa e territorio del Pci, Lucio Libertini: «È gravissimo che lo spopolamento della maggioranza e un intreccio di fatti reciproci stiano avviando alla decadenza anche il quarto decreto che modifica la legge di condono e dovrebbe renderla attuabile. Ciò produce una totale ingovernabilità del territorio, un'assurda e inconstituibile disparità fra i cittadini, profonde iniquità sociali e la paralisi burocratica di numerosissimi comuni italiani al Sud e al Nord. Responsabilità gravi hanno coloro che pescando nel torbido impediscono una chiara definizione dei problemi aperti, ma responsabilità è mai altrettanto grave, hanno coloro che come i liberali e i repubblicani, alzando per meschine ragioni di convenienza la bandiera di un'ipotesi di legge, in realtà contribuiscono a una paralisi che conduce allo sfascio di territori e alla dissoluzione dello Stato di diritto».

Claudio Notari

che la Camera, all'inizio della settimana, compia un serio sforzo per discutere, emendare, convertire il decreto, raccogliendo anche il lavoro fatto dalla commissione Lipp e che il Senato predisponga il suo calendario per una fulminea seconda lettura. Di fronte a questa proposta, ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Se per dannata ipotesi ciò non si facesse, per esclusiva responsabilità del pentapartito, fin d'ora i comunisti chiedono l'immediata reiterazione del decreto nel testo modificato dalla commissione Lavori pubblici della Camera».

Sulla vicenda si è fatto sentire il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi, affermando che il provvedimento approvato dall'aula non per difficoltà di ordine politico, ma di tempo. Per questo motivo — secondo Franco Nicolazzi — la via più breve è che sia la stessa commissione Lavori pubblici della Camera, in sede legislativa, ad approvare un nuovo testo del provvedimento che rifletta gli accordi già intervenuti fra i gruppi politici.

**Dal nostro inviato**

RIMINI — Quanto conta il sottosegretario che non riesce ad assegnare la presidenza di una Cassa di risparmio al candidato ufficiale del suo partito? Abbandonare per imporre prontamente un'alternativa che soddisfi gli amici della propria parte politica? La Banca d'Italia il Comitato per il credito, il ministro del Tesoro. Questo scapigliato di dipendenza sarebbe stato compiuto dall'onorevole Nicola Sanese sottosegretario di maggioranza al ministero dell'Industria, responsabile di punta del Movimento popolare (il braccio secolare di Ciriaco De Mita) a Rimini ha una delle sue roccaforti. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi Sanese è in grado di fornire le più candidhe spiegazioni su più torbide meccaniche che regolano le nomine bancarie.

Da uomo di provata fede il sottosegretario che non riesce a non essere scomposto quando la Banca d'Italia ha detto no alla candidatura per la presidenza di Rai Cassa di Risparmio di Rimini del dottor Luciano Ciarrochi. Nel curriculum del candidato non mancano e in la tessera di (anni fa) anche segretario circondariale del partito, ma non si trova un requisito fondamentale: essere socio della banca.

### Manovre del sottosegretario Sanese alla Cassa di Risparmio

## Raccomandazioni targate Dc Così si lottizza a Rimini

L'uomo di governo ha tentato di imporre alla presidenza dell'istituto un suo «amico» che non era neppure socio della banca

«Goria — racconta il sottosegretario al Resto del Carlino — mi ha chiesto personalmente il nome di un socio della Cassa di Risparmio con i requisiti giusti per fare il presidente. E fin qui nulla di strano se non fosse che Sanese all'ribuiscere alla Cassa un ruolo di primo piano nella costruzione «del progetto» di cambiamento della città. Il sottosegretario in somma vuole una banca al servizio della Dc prima ancora che al servizio della collettività. A questo punto il sottosegretario non sa mettere freno alla sua dialettica e confessa: «Ho sentito il segretario della Dc di Rimini e indicato Giuseppe Gemmani. Il curriculum di questo è completo tessera di presidente dell'associazione industriali,

socio della Cassa. A Roma Goria o la Banca d'Italia non sollevano obiezioni. Dunque se negli Gemmani è in procinto di andare a dirigere la principale banca riminese (e una delle più importanti Casse di Risparmio d'Italia) lo deve al merito del potente Sanese e al le buone parole spese per lui dal segretario della Dc di Rimini che presumibilmente gli hanno consentito di vincere la concorrenza di altri candidati. Ora nessuno mette in dubbio la qualità di Gemmani. In genere, egli è titolare di un gruppo italiano che costruisce macchine utensili per la lavorazione del legno. A Rimini è stato in tutti gli ambienti. Anche per questo non si meraviglia la disinvoltura con la quale Sa-

nese ha scoperto gli «altissimi» di Gemmani. «Sanese — si pettegola nei bar del centro — ha reso un pessimo servizio a Gemmani. Il quale, infatti, si è chiuso in un impenetrabile silenzio più eloquente di tante dichiarazioni. «Io — ci ha detto Gemmani — non ho nulla da commentare sul fatto che Sanese mi ha pagato l'obbligazione utilizzando le ta-

«Comunione e raccomandazione». Inutile dire che nella Dc l'imbarazzo per la sortita del suo uomo più rappresentativo è grande. Gli altri partiti non sono certo intenzionati a lasciar passare sotto silenzio le affermazioni del sottosegretario. Due deputati (Giovanna Filippini del Pci e Franco Piro del Psi) si sono rivoltati a Craxi e Goria con distinte interpellanze. «Le affermazioni di Sanese — afferma il segretario comunista Sergio Gambini — rappresentano il sovvertimento di ogni procedura. Siamo di fronte ad un deprezzo della politica che rischia di affondare una candidatura che riconosciamo di valore come quella di Gemmani. È inconcepibile che la nomina del presidente della Cassa di Risparmio debba essere finalizzata al disegno politico di un partito».

«Sanese come replica? Alle agenzie ha affidato una dichiarazione in cui — tra le altre cose — ha indicato per la presidenza della Cassa di Risparmio un amico con le carte in regola. Gemmani a questo punto fa rebbe bene a pensare al provvedimento che dice: «Dagli amici, mi guardo io che dai nemici mi guardo io».

Onide Donati

# IDEA SPOSA '87

## MOSTRA MERCATO

TORINO - PALAZZO DEL LAVORO DAL 31/1 ALL'8/2/87

Orari: Dal Lunedì al Venerdì ORE 17/23.30 - Sabato e Festivi ore 16/23.30

### PER TUTTI UN CONCORSO A PREMI promark

- 1° Cucina SALVARANI (offerta da Stampacolor)
- 2° Viaggio e soggiorno per due persone a PALMA DI MAJORCA (offerta da La Bomboniera)
- 3° Abito da sposa (offerta da Cherie Sposa)
- Abito da sposa (offerta da De Benedetti)

Aut. Min. Concessa